

classi meno abbienti. Ora tutto, promesse, voti, tutto sembra rientrare nell'oblio!

Ora, o signori, io non mi rassegno a questa condotta da pusillanimità che nel momento del pericolo promettono, e questo scongiurato (*Benissimo!*) non serbano fede alle loro promesse.

Io da parte mia farò del tutto per mantenerle, e onestamente! (*Bene! Bravo! — Congratulazioni!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggiorino Ferraris.

Ferraris Maggiorino. Onorevoli colleghi, la diligente ed accurata relazione dell'onorevole Guicciardini e le dichiarazioni fatte testè dall'onorevole Branca e dall'onorevole Zeppa, coi quali mi trovo molto d'accordo, mi permettono di fare in brevi minuti la mia dichiarazione sull'assestamento del bilancio, unicamente per constatare davanti alla Camera, il solido andamento, ed oserei dire il brillante andamento del bilancio italiano negli ultimi esercizi, e specialmente nell'esercizio in corso.

Negli ultimi quattro consuntivi, come è stato dimostrato in modo incontrovertibile, sia dal precedente ministro del tesoro, l'onorevole Rubini, che certo non poteva peccare di ottimismo, sia dai risultati dei documenti che la Giunta del bilancio ha presentato, e che sono illustrati dall'onorevole Guicciardini, noi abbiamo un incremento medio delle entrate di 22,6 milioni all'anno, contro cui purtroppo abbiamo un incremento medio della spesa di circa 16,8 milioni. V'era dubbio se, quest'incremento delle entrate si sarebbe mantenuto nel 1901-902, a causa della perturbazione degli zuccheri dell'annata poco buona e della crisi in Puglia che si riverbera anche nei prodotti delle ferrovie meridionali, che, mentre vedono svilupparsi il reddito dei viaggiatori, presentano una forte diminuzione nel prodotto del traffico delle merci, il che significa che la produzione e il movimento sono stati grandemente inferiori.

Malgrado questo, in dieci mesi, le entrate del bilancio ordinarie sono aumentate di 25 milioni, il dazio del grano ha dato 23 milioni in più; in soli 10 mesi siamo sicuri di poter fare un maggior accertamento di entrate ordinarie di circa 48 milioni, in confronto dell'anno passato, cosicchè il conto consuntivo darà circa 60 milioni in più delle previsioni. Mentre il 28 novembre 1899 l'onorevole Boselli, presentando il bilancio, prevedeva un disavanzo di 13 milioni dopo saldate le spese ferroviarie ed il movimento di capitali, e mentre l'onorevole Rubini il

2 dicembre prevedeva un disavanzo di 18 milioni, ora l'onorevole Zeppa e l'onorevole Branca ci hanno detto che avremo un avanzo di 20 milioni che io spero possa salire a 30.

Il miglioramento della situazione nell'anno è stato molto notevole, e credo che milione più, milione meno, su questa cifra, come veggio con piacere dai suoi segni di adesione, concorderà l'onorevole presidente della Giunta del bilancio, e concorderà pure l'onorevole ministro del tesoro. Io penso anzi che sia tempo di uscire da una condizione di cose che non dà credito nè al Parlamento nè al Paese: non discutiamo sulle cifre ma sull'indirizzo della finanza; l'indirizzo della finanza è un'opinione ed ognuno può, a seconda dei suoi criteri politici e personali, portare in esso quelle idee che crede, ma diminuire gli accertamenti contabili del bilancio a scopo politico non mi pare nè patriottico, nè utile. (*Approvazioni!*)

Di fronte ad un'entrata che, non calcolando la maggiore eccedenza del grano, sarà di circa 1696 milioni e che calcolando invece tale eccedenza sarà di 1720 milioni, la spesa effettiva, calcolata colla massima severità, non eccede i 1647 milioni. Infatti le spese iscritte in bilancio sono 1621 milioni, quelle non ancora iscritte sommano a 19 milioni, specialmente per guerra e marina a complemento della somma consolidata, le eccedenze d'impegni le calcolo a sei milioni; calcoliamo pure perchè ci saranno anche questo anno. L'anno passato furono di 10 milioni, ma vi erano i sei della marina che abbiamo votato oggi sicchè ne rimarrebbero quattro; la spesa totale sarà di 1646 o 1647 milioni.

Per conseguenza, senza tener conto del dazio sul grano, avremo un avanzo tra entrate e spese effettive di 49 milioni, e tenendo conto dell'entrata del grano di 72 milioni. Così, grazie al dazio sul grano, il bilancio di quest'anno pagherà tutte le spese effettive, tutte le spese per la Cina anche per la maggiore eccedenza dei due milioni non ancora presentata alla Camera, ed i 18 milioni del movimento dei capitali, lasciando un avanzo di 24 a 25 milioni.

Togliendo poi il maggiore provento del grano, noi pagheremo tutto, e concordo quindi pienamente coll'onorevole Zeppa nell'affermare che oggi che l'Inghilterra per le sue tristi vicende politiche e finanziarie non ci presenta più quel solido bilancio dei tempi